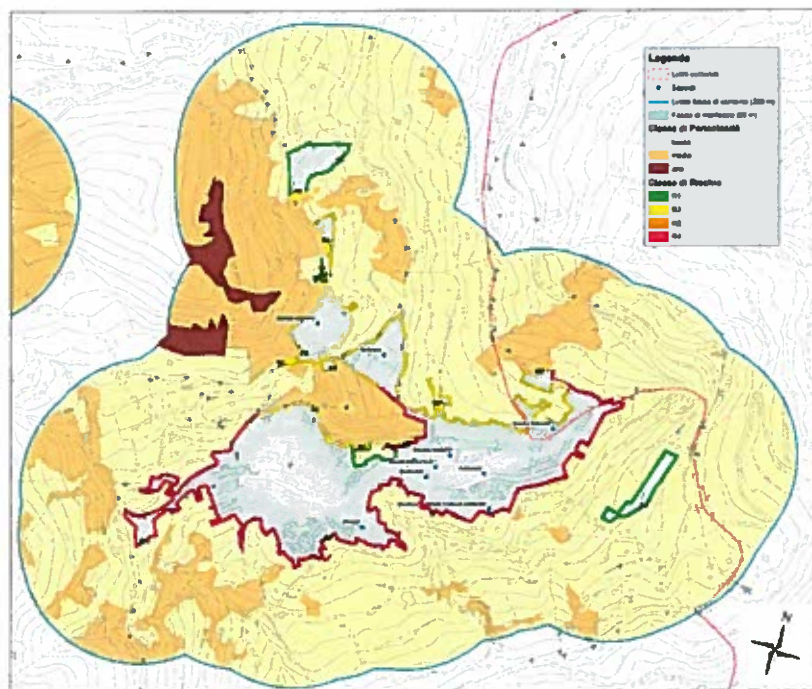


COMUNE DI FRAZZANÒ
Provincia di Messina



CARTA DEL RISCHIO DI INCENDIO DI INTERFACCIA

VISTO: IL COMMISSARIO AD ACTA
Dott. Benedetto Coniglio
Frazzanò, 25.01.2022



Allegato alla Delibera
Commissariale n. 1
del 25.01.2022

Il Segretario Comunale
Carlo Dott.ssa Francesca



RELAZIONE ILLUSTRATIVA

VISTO: IL COMMISSARIO AD ACTA
Arch. Donatello Messina

COMMITTENTE:
Comune di Frazzanò

Allegato alla Delibera
Commissariale n. 01
del 13/02/2020

IL SEGRETARIO COMUNALE
Carlo Dott.ssa Francesca



IL TECNICO
DOTT. ANTONINO LA MANTIA

Antonino La Mantia

INDICE

Il rischio derivante dagli incendi di interfaccia

1. Introduzione
2. Quadro normativo
3. Metodologia per la definizione della carta del rischio incendio d'interfaccia
 - 3.1. Definizione e perimetrazione della fascia perimetrale e della linea di interfaccia
Valutazione
 - 3.2. Analisi della pericolosità della fascia di interfaccia
 - 3.2.1. Assegnazione classi di pericolosità
 - 3.3. Analisi della vulnerabilità degli esposti (lungo le linee di interfaccia)
 - 3.4. Valutazione del rischio degli incendi di interfaccia

Allegati

Tabella 1 - Valutazione della pericolosità

Tabella 2 - Valutazione della vulnerabilità per la determinazione con il metodo analitico

Allegati fuori testo

La carta degli incendi di interfaccia in scala 1:2000



1. Introduzione

L'incendio di interfaccia urbano-rurale interessa quelle zone, aree o fasce di contiguità nelle quali avviene il contatto tra le strutture antropiche (con particolare riferimento alle abitazioni) e le aree boschive; in questa situazione può avvenire rapidamente la propagazione dell'incendio dal bosco alle strutture urbane.

In alcuni casi l'innesco potrebbe essere causato da un'azione umana legata ad attività agricole (abbruciamento di residui vegetali) o ricreative.

Il presente documento è mirato agli incendi d'interfaccia, attraverso l'individuazione delle strutture ed infrastrutture antropiche esposte al rischio, con la definizione del possibile scenario di danno e la pianificazione del modello di intervento a livello comunale ed intercomunale.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- interfaccia classica: frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
- interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).



2. Quadro normativo

Il presente documento è stato redatto seguendo l'allegato applicativo delle "Linee Guida Regionali per la Predisposizione dei Piani di Protezione Civile Comunali ed Intercomunali in tema di Rischi Incendi".

Quest'ultimo è stato redatto in conformità alle indicazioni contenute nel "Manuale Operativo per la Predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile", emanato dal Dipartimento della Protezione Civile, nel mese di Ottobre 2007 e discusso con i Direttori di Protezione Civile delle Regioni interessate dalle previsioni dell'O.P.C.M. n.3606\2007.

Il documento è altresì in linea con i contenuti della nota, prot. n. 1691 del 14.1.2008, del Presidente della Regione Siciliana contenente indicazioni e raccomandazioni per i Sindaci dei Comuni siciliani e per le Province Regionali per una efficace azione di contrasto al rischio derivante dagli incendi di interfaccia ivi compresa la tempestiva redazione dei Piani di emergenza.

Le impostazioni ed i contenuti della metodologia adottata tengono conto delle problematiche riscontrate nella concreta redazione delle carte nonché degli aggiornamenti operativi "in corso d'opera" del "Manuale Operativo" suddetto a seguito dell'applicazione pratica sulle diverse realtà territoriali locali rispetto alla prima edizione.



3. Metodologia per la definizione della carta del rischio incendio d'interfaccia

Per l'individuazione delle aree soggette al rischio incendio d'interfaccia si è realizzata una tavola su base Carta Tecnica Regionale Numerica (C.T.R.), ma in scala 1:5000, che inquadra la porzione di territorio comunale con strutture ed infrastrutture esposte.

Sulla carta sono state individuate le aree a rischio e ad ogni area è stata associata un numero progressivo che la individua in maniera univoca.

Per ciascun sito a rischio è stata, inoltre, individuata una fascia perimetrale, estesa per 200 metri, che evidenzia l'area d'interfaccia.

La Carta del Rischio Incendio d'Interfaccia è stata realizzata con l'ausilio di software GIS (Geographic Information System), mentre le informazioni territoriali sono state acquisite attraverso analisi dirette e mediante la consultazione della Carta Tecnica Regionale (C.T.R.), scala 1:10000, elaborata in formato digitale dwg, realizzata dalla Regione Sicilia (ripresa anno 1998-99) e delle ortofoto digitali commissionate da AGEA (anno 2007).

Nella prima intersezione si sovrappone la carta dell'*Uso del Suolo* con la *Fascia di Contorno* di m 200. Da questa intersezione otteniamo, all'interno della Fascia di Contorno, le sotto-aree che risulteranno organiche per uso del suolo, ma disomogenee per le pendenze e densità vegetativa.

La seconda intersezione verrà elaborata tra il risultato della intersezione precedente con la carta delle *Densità Vegetative*. In tal modo si otterranno, all'interno della Fascia di Contorno, delle sotto-aree omogenee per vegetazione e densità.

Questo secondo passaggio non è semplicemente automatico ma necessita della conoscenza dei luoghi. Il tecnico dovrà valutare l'eventuale unificazione di micro-aree marginali che, pur avendo caratteristiche differenti, per la loro estensione, potranno essere accorpate a quelle con caratteristiche preminenti per pendenza.

La terza ed ultima intersezione verrà elaborata dalla sovrapposizione delle aree ottenute tra la precedente intersezione e la *Carta delle Pendenze*. Si otterranno, all'interno della Fascia di Contorno, sotto-aree organiche per Coltura, Densità e Pendenza.

Anche in questa ultima definizione delle aree si presterà attenzione a micro-aree marginali che, pur avendo caratteristiche differenti, per la loro estensione potranno essere accorpate a quelle con caratteristiche preminenti per densità vegetativa e/o vegetazione.

Individuate le macro-aree si procede alla definizione delle sotto-aree organiche.

Le aree precedentemente ottenute dalla prima intersezione sono state suddivise per vegetazione, densità vegetativa e pendenza, ottenendo, in questo caso, delle sotto-aree organiche.

Completata la fase di individuazione delle sotto-aree organiche, si passa alla valutazione della pericolosità. Ad sotto-area, procedendo secondo le tabelle riportate nelle Linee Guida e con il

supporto del foglio elettronico messo a disposizione sul sito del Dipartimento Regionale della Protezione Civile, si assegnerà una classe di pericolosità.

3.1. Definizione e perimetrazione della fascia perimetrale e della linea di interfaccia

Per interfaccia in senso stretto si intende una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25-50 metri e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti.

Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è prioritariamente necessario definire la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la vulnerabilità degli esposti presenti in tale fascia.

Occorre innanzitutto individuare le aree antropizzate, considerate interne al perimetro dell'interfaccia. Ciò potrà essere fatto operando facilmente sul layer di tipo B (Edificato ed altre strutture) delle Sezioni della Carta Tecnica Regionale, presente nel progetto GIS modello della Fase 1, attraverso una semplice selezione degli edifici considerati interni al perimetro dell'interfaccia. Dopo averli selezionati si ottiene un nuovo shapefile dei fabbricati esposti.

Per la perimetrazione delle aree sono state create delle aggregazioni degli esposti finalizzate alla riduzione della discontinuità fra gli elementi presenti, raggruppando tutte quelle strutture la cui distanza relativa non sia superiore a 50 metri.

In particolare occorre operare sui layer di tipo B (Edificato ed altre strutture) delle Sezioni della Carta Tecnica Regionale, selezionando soltanto quelli scelti all'interno della perimetrazione. Particolare attenzione deve essere fatta nel segnalare variazioni della parte abitata (ad esempio: nuovi edifici posti nell'area limitrofa a quanto presente sulla carta), in quanto questi ultimi potrebbero variare l'area perimetrata stessa. In questo caso occorre segnalare la presenza dell'edificio, posizionarlo correttamente nella cartografia e classificarlo per funzione d'uso e tipologia con una valutazione speditiva delle dimensioni.

Il raggruppamento degli edifici selezionati di cui sopra, la cui distanza relativa non sia superiore a 50 metri, può avvenire in maniera speditiva secondo la seguente procedura:

- Creazione di un buffer di 25 m verso l'esterno dello shapefile degli edifici utilizzando l'opzione dissolve; si ottiene un nuovo shapefile le cui aree racchiudono tutti gli edifici a distanze minori di 50 m;
- Rispetto allo shapefile sopra ottenuto occorre creare un buffer di 25 m verso l'interno; in

questo modo si ottiene un nuovo shapefile poligonale che aggrega gli edifici;

- Intorno all'aggregato ottenuto dovrà essere nuovamente tracciata la fascia perimetrale di larghezza pari a 200 m. Tale fascia sarà utilizzata per la valutazione sia della pericolosità, sia delle fasi di allerta da porre in essere così come descritto nelle procedure di allertamento del manuale.
- Per la definizione della fascia perimetrale occorre procedere secondo la seguente procedura:
- Creazione di un buffer verso l'esterno di 200 m, utilizzando l'opzione di buffer ad anello (1 anello di 200 m);
- Creazione di un buffer ad anello di 50 m verso l'interno; si ottiene la linea di interfaccia di 50 m.

3.2. Analisi della pericolosità

La metodologia che si propone è basata sulla valutazione anche speditiva delle diverse caratteristiche vegetazionali predominanti presenti nella **fascia perimetrale**, individuando così delle sotto-aree della fascia perimetrale il più possibile omogenee sia con presenza e diverso tipo di vegetazione, nonché sull'analisi comparata nell'ambito di tali sotto-aree di sei fattori, cui è stato attribuito un peso diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di questi ha sulla dinamica dell'incendio.

Tale analisi speditiva e relativa a ciascuna delle sotto-aree identificate potrà essere predisposta quantomeno sulla base della carta tecnica regionale (almeno 1:10.000), e di rilevamenti in situ, ma ove possibile potrà essere sostenuta dalle carte quali quelle dell'uso del suolo, delle ortofoto disponibili in formato cartaceo o su base GIS.

I fattori da prendere in considerazione sono i seguenti:

- *Tipo di vegetazione*: le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda del tipo di specie presenti, della loro mescolanza, della stratificazione verticale dei popolamenti e delle condizioni fitosanitarie. Partendo dalla carta tecnica regionale, è da individuare il tipo di vegetazione tramite carta uso del suolo, o ortofoto e/o tramite rilevamenti in situ.

Alle singole sotto aree vengono assegnati i valori in funzione della tabella riportata di seguito:

Vegetazione tramite: carta forestale, o carta uso del suolo, o ortofoto, o in situ.	CRITERI	VALORE NUMERICO
	Coltivi e Pascoli	0
	Coltivi abbandonati e Pascoli abbandonati	2
	Boschi di Latifoglie e Conifere montane	3
	Boschi di Conifere mediterranee e Macchia	4

- **Densità della vegetazione:** rappresenta il carico di combustibile presente che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma. Partendo dalla carta tecnica regionale è da individuare tramite ortofoto o rilevamenti in situ. I valori propri di tale parametro sono:

Densità Vegetazione tramite: ortofoto o in situ	CRITERI	VALORE NUMERICO
	Rada	2
	Colma	4

- **Pendenza:** la pendenza del terreno ha effetti sulla velocità di propagazione dell'incendio: il calore salendo preriscalda la vegetazione sovrastante, favorisce la perdita di umidità dei tessuti, facilita in pratica l'avanzamento dell'incendio verso le zone più alte.

Il valore della pendenza media del versante che insiste sulla zona di interfaccia è stato ricavato utilizzando la carta delle acclività realizzata tramite vettorializzazione del modello digitale del terreno; tale carta riporta delle aree classificate in base all'intervallo di pendenza registrato, a ciascun intervallo viene assegnato un valore. In questo caso sono stati inoltre verificati i valori di pendenza assegnati alle zone tramite l'esame delle curve di livello.

Livello di Pendenza	Valore
Minore del 25 %	1
Tra il 25% ed il 50%	2
Maggiore del 50 %	3

- **Tipo di contatto:** contatti delle sotto-aree con aree boscate o incolti senza soluzione di continuità influiscono in maniera determinante sulla pericolosità dell'evento, lo stesso dicasi per la localizzazione della linea di contatto (a monte, laterale o a valle) che comporta velocità di propagazione ben diverse. Lo stesso criterio dovrà essere usato per valutare la pericolosità di interfaccia occlusa attorno ad insediamenti isolati e da individuare tramite l'ausilio di ortofoto o rilevamenti in situ.

Il valore da assegnare al parametro è stato dedotto tramite l'analisi delle curve di livello e dei punti quotati.

Tipo di Contatto	Valore
Contatto a monte	2
Contatto laterale	3
Contatto a valle	4

• **Incendi pregressi:** particolare attenzione è stata posta alla serie storica degli incendi pregressi che hanno interessato il nucleo insediativo e la relativa distanza a cui sono stati fermati. Questi dati potranno essere reperiti presso il Corpo Forestale dello Stato. Sovrapponendo i dati delle perimetrazioni degli incendi pregressi alle sotto-aree della fascia perimetrale sarà possibile identificare gli eventi che hanno interessato la zona e valutarne la distanza dagli insediamenti perimetrati. Maggior peso sarà attribuito a quegli incendi che si sono avvicinati con una distanza inferiore ai 100 metri dagli insediamenti. L'assenza di informazioni sarà assunta equivalente ad assenza di incendi pregressi.

Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi tramite: aree percorse dal fuoco CFS	CRITERI	VALORE NUMERICO
	Assenza di incendi	0
	100 m < evento < 200 m	4
	Evento < 100 m	8

Tabella riepilogativa

La seguente tabella riepilogativa dovrà essere compilata per ogni singola area individuata all'interno della fascia perimetrale. Quest'ultima sintetizza l'elenco dei dati da inserire per il calcolo di ogni singola sotto-area organica individuati in Tab. 1 (Appendice), al fine della specifica Valutazione del Rischio.

PARAMETRO ANALIZZATO	VALORE NUMERICO
Vegetazione	
Densità vegetazione	
Pendenza	
Contatto con aree boscate	
Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi	
TOTALE	

3.2.1. Assegnazione delle classi di pericolosità

Il "grado di pericolosità" scaturisce dalla somma dei valori numerici attribuiti a ciascuna area individuata all'interno della fascia perimetrale.

Il valore ottenuto può variare da un minimo di 0 ad un massimo di 26 che rappresentano rispettivamente la situazione a minore pericolosità e quella più esposta.

Saranno quindi individuate tre classi principali nelle quali suddividere, secondo il grado di pericolosità attribuito dalla metodologia sopra descritta, le sotto-aree individuate all'interno della fascia perimetrale.

Per interfaccia in senso stretto si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25-50 metri e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti. Tra i diversi esposti particolare attenzione andrà rivolta alle seguenti tipologie:

- . ospedali
- . insediamenti abitativi (sia agglomerati che sparsi)
- . scuole
- . insediamenti produttivi ed impianti industriali particolarmente critici;
- . luoghi di ritrovo (stadi, teatri, aree picnic, luoghi di balneazione)
- . infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici.

Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è prioritariamente necessario definire la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la vulnerabilità degli esposti presenti in tale fascia. Nel seguito la "fascia di interfaccia in senso stretto" sarà denominata di "interfaccia".

Sulla base della carta tecnica regionale (almeno 1:10.000), ed ove accessibile, sulla carta forestale e sulle ortofoto disponibili nel Sistema Informativo della Montagna, dovranno essere individuate le aree antropizzate considerate interne al perimetro dell'interfaccia. Per la perimetrazione delle predette aree, rappresentate da insediamenti ed infrastrutture, si dovranno creare delle aggregazioni degli esposti finalizzate alla riduzione della discontinuità fra gli elementi presenti, raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa non sia superiore a 50 metri. Successivamente si tratterà intorno a tali aree perimetrare una fascia di contorno (fascia perimetrale) di larghezza pari a circa 200 m. Tale fascia sarà utilizzata per la valutazione sia della pericolosità che delle fasi di allerta da porre in essere così come successivamente descritto nelle procedure di allenamento.

Nella tabella seguente sono indicate le tre *"classi di pericolosità agli incendi di interfaccia"* identificate con i relativi intervalli utilizzati per l'attribuzione:

PERICOLOSITÀ	INTERVALLI NUMERICI
Bassa	$X < 10$
Media	$11 < X < 18$
Alta	$X > 19$

La mappatura della pericolosità così ottenuta rappresenta un ulteriore strumento utilizzabile per indirizzare la pianificazione dell'emergenza. Il comune, infatti, potrà indirizzare la propria attenzione e gli obiettivi del modello di intervento in funzione sia dei livelli di pericolosità presenti nella fascia perimetrale sia di quelli che da questa insistono sui perimetri delle interfacce individuate: la mappatura del rischio su tali perimetri, individuando la vulnerabilità presente lungo e nella fascia di interfaccia, potrà fornire informazioni ancora più precise ed efficaci.

3.3. Analisi della vulnerabilità

La metodologia che si propone è basata sulla valutazione anche speditiva delle diverse caratteristiche vegetazionali predominanti presenti nella fascia perimetrale, individuando così delle sotto-aree della fascia perimetrale il più possibile omogenee sia con presenza e diverso tipo di vegetazione, nonché sull'analisi comparata nell'ambito di tali sotto-aree di quattro fattori, cui è stato attribuito un peso diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di questi ha sulla dinamica dell'incendio. Tale analisi speditiva è relativa a ciascuna delle sotto-aree identificate potrà essere predisposta quantomeno sulla base della carta tecnica regionale (almeno 1:10.000), e di rilevamenti in situ, ma ove possibile potrà essere sostenuta da carte quali quelle forestali e dell'uso del suolo, da immagini aeree ortorettificate e satellitari ad alta risoluzione rese disponibili su base GIS. Anche se, in questa sede, non è stato impiegato è possibile determinare per ogni Esposto individuato, il *Valore di Vulnerabilità*, utilizzando il metodo *Speditivo* utilizzando il foglio elettronico predisposto dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile.



Prendendo in considerazione la fascia di interfaccia individuata simbolicamente da una linea continua si dovranno considerare tutti gli esposti presenti in tale fascia che potrebbero essere interessati direttamente dal fronte del fuoco. A tal fine tale fascia potrà essere suddivisa nel suo sviluppo longitudinale in tratti sul cui perimetro esterno insiste una pericolosità omogenea. Effettuata tale individuazione si provvederà a valutarne all'interno di ciascun tratto la vulnerabilità procedendo in modo:

- speditivo, valutando un peso complessivo sulla base del numero di esposti presenti in ciascuna classe di sensibilità, di cui alla tabella successiva, moltiplicato per il peso relativo della classe stessa. Alla sensibilità dell'esposto si assegna un peso da 1 a 10 così come indicato in tabella:



BENE ESPOSTO	SENSIBILITÀ
Edificato continuo	10
Edificato discontinuo	10
Ospedali	10
Scuole	10
Caserme	10
Altri edifici strategici (ad es. sede Regione, Provincia, Prefettura, Comune e Protezione Civile)	10
Centrali elettriche	10
Viabilità principale (autostrade, strade statali e provinciali)	10
Viabilità secondaria (ad es. strade comunali)	8
Infrastrutture per le telecomunicazioni (ad es. ponti radio, ripetitori telefonia mobile)	8
Infrastrutture per il monitoraggio meteorologico (ad es. stazioni meteorologiche, radar)	8
Edificato industriale, commerciale o artigianale	8
Edifici di interesse culturale (ad es. luoghi di culto, musei)	8
Aeroporti	8
Stazioni ferroviarie	8
Aree per deposito e stoccaggio	8
Impianti sportivi e luoghi ricreativi	8
Depuratori	5
Discariche	5
Verde attrezzato	5
Cimiteri	2
Aree per impianti zootecnici	2
Aree in trasformazione/costruzione	2
Aree nude	2
Cave ed impianti di lavorazione	2

- analitico, sulla base non solo della sensibilità, ma anche dell'incendiabilità dell'esposto e della disponibilità di vie di fuga così come di seguito riportato;

Tipo struttura	Sensibilità dell'esposto	Incendiabilità	Vie di fuga	Valore vulnerabilità
<i>Ospedale</i>				
<i>Casa isolata</i>				
<i>Insedimento abitativo</i>				
<i>Industria</i>				
<i>Struttura turistica</i>				
<i>Ecc.....</i>				

Il valore dell'incendiabilità potrà essere posto in relazione alla struttura degli edifici esposti ed alla presenza di possibili fonti di criticità. Il valore parametrico dell'incendiabilità andrà da 1 a 3, assumendo pari a 1 una struttura in cemento armato lontano da qualsiasi fonte di combustibile (aree verdi, serbatoi GPL, tetto in legno ecc.); pari a 2 una struttura in cemento armato o in muratura con presenza di fonti di combustibile; pari a 3 una struttura in legno.

Alle vie di fuga verrà assegnato un valore pari a 3 per una singola via di fuga, pari a 2 per due vie di fuga, pari a 1 per un numero uguale o superiore a tre di possibili vie di fuga. Nell'APPENDICE, si allega la Tab.2 , riportante l'elenco dei dati da inserire per il calcolo di ogni singola sotto-area organica. Sommando i valori parziali si otterrà un valore complessivo rappresentativo della vulnerabilità dell'esposto Tale valore complessivo sarà quindi rappresentativo delle tre classi di vulnerabilità, bassa, media ed alta, che dovranno raccogliere tutti tali valori complessivi ottenuti, dal minimo al massimo.

3.4 Valutazione del rischio

La valutazione del rischio si effettuerà incrociando il valore di pericolosità in prossimità del perimetro esterno ai tratti con la vulnerabilità di ciascun tratto così come calcolata al precedente punto in base alla seguente tabella, di cui alle "Linee guida":

	Pericolosità		
Vulnerabilità	Alta	Media	Bassa
Alta	R4	R4	R3
Media	R4	R3	R2
Bassa	R3	R2	R1

Il risultato finale è il rischio presente all'interno e lungo tutta la fascia di interfaccia.

Al fine di avere un quadro visivo completo della situazione, il risultato ottenuto potrà essere sovrapposto alla cartografia tecnica regionale. Il risultato finale sarà una perimetrazione dell'area degli insediamenti esposti individuata con una diversa colorazione della linea perimetrale, corrispondente a differenti classi di rischio presenti nella fascia perimetrale in senso stretto: rosso sarà attribuito ad un rischio alto (R4), arancione ad un rischio medio (R3), giallo ad un rischio basso (R2) e bianco ad un rischio nullo (R1). Sulla base di tali colorazioni e della distribuzione e della vulnerabilità delle strutture antropiche, restanti interne alla fascia di interfaccia, si predisporrà una pianificazione di dettaglio.

Concluse le fasi di elaborazione si ottiene la carta del *Rischio Perimetrale*, che costituisce il documento basilare a supporto del Modello d'Intervento del Piano di Protezione Civile Comunale relativo al rischio di incendi di interfaccia.

Per il Comune di Frazzanò tale rischio risulta essere medio-alto, si segnala inoltre l'area ad alto rischio esposta a sud del centro abitato.

PA L&RMJ, 27/01/2011



APPENDICE

A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized 'A' with a long horizontal stroke extending to the right.A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized 'E' with a long horizontal stroke extending to the right.

Tabella 1 - Valutazione della pericolosità (Regione Siciliana: Linee guida rischio incendi boschivi e di interfaccia).

Comune di _____ Piano PC Incendi di Interfaccia

VALUTAZIONE DELLA PERICOLOSITA'

Sotto-Area Organica N° _____

	Valori teorici	Valore assegnato
VEGETAZIONE		0
Cultivi e Pascoli	0	
Cultivi abbandonati e Pascoli abbandonati	2	
Boschi di latifoglie e Conifere montane	3	
Boschi di Conifere mediterranee e Macchia	4	
DENSITA' VEGETAZIONE		0
Assente	0	
Rada	2	
Colma	4	
PENDENZA		0
Assente (fino al 5,00%)	0	
Moderata o Terrazzamento (dal 5,01% fino al 20,00%)	1	
Accentuata (dal 20,01% in su)	2	
CONTATTO CON AREE BOSCADE		0
Nessun contatto	0	
Contatto discontinuo o limitato	1	
Contatto continuo a monte o laterale	2	
Contatto continuo a valle: nucleo completamente circondato	4	
DISTANZA DAGLI INSEDIAMENTI INCENDI PREGRESSI		0
Assenza di incendi	0	
100 m <evento<200 m	4	
Evento <100 m	8	
TABELLA RIEPILOGATIVA DELLA SOTTO-AREA N° _____		
VEGETAZIONE		0
DENSITA' VEGETAZIONE		0
PENDENZA		0
CONTATTO CON AREE BOSCADE		0
DISTANZA DAGLI INSEDIAMENTI INCENDI PREGRESSI		0
TOTALE (X)		0
Classe di pericolosità		
BASSA	(X) ≤ 10	
MEDIA	11 ≤ (X) ≤ 18	
ALTA	(X) ≥ 19	

Tabella 2 - Valutazione della vulnerabilità per la determinazione con il metodo analitico (Regione Siciliana: Linee guida rischio incendi boschivi e di interfaccia).

Comune di		Piano PC Incendi di Interfaccia	
ANALISI DELLA VULNERABILITA'			
ESPOSTO N°			
	Valori teorici	Valore assegnato	
Incendiabilità			0
Struttura in cemento armato lontana da fonti combustibili	1		
Struttura in c.a. o in muratura con presenza di fonti combustibili	2		
Struttura in legno	3		
Sensibilità dell'esposto			0
VEDI TABELLA	10		
VEDI TABELLA	8		
VEDI TABELLA	5		
VEDI TABELLA	2		
Vie di Fuga			0
Tre o più vie di fuga	1		
Due vie di fuga	2		
Una via di fuga	3		
VALORE VULNERABILITA'			0

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

